

ACCORDO PER LA STAMPA DIGITALE TRA LA FEDERAZIONE DEGLI EDITORI E IL COLOSSO WEB

Fieg e Google trovano l'intesa

Tra i punti principali del protocollo c'è il riconoscimento dell'importanza del diritto d'autore e la valorizzazione dei contenuti editoriali. Mountain View investirà 12 mln

DI FRANCO POLACCO

Pace fatta. Dopo anni di scontri, confronti, diatribe e posizioni contrastanti, gli editori italiani e Google depongono l'ascia di guerra e trovano l'intesa per il futuro del mercato e del business. Ieri, infatti, la Federazione italiana editori giornali (Fieg), presieduta da Maurizio Costa, e il colosso di Mountain View con Carlo D'Asaro Biondo, presidente strategic relation per l'area Emea, hanno siglato un accordo di collaborazione per promuovere un approccio innovativo della stampa nazionale nell'era del digitale. L'intesa, definita su più punti, prevede in particolare il riconoscimento dell'importanza del diritto d'autore e la valorizzazione dei contenuti editoriali con l'utilizzo, attraverso la formula delle cosiddette revenue share, della soluzione di distribuzione mobile Google Play Newsstand e della piattaforma online controllata YouTube e anche il rico-

noscimento dell'importanza per gli editori di disporre e utilizzare informazioni di valore strategico sul percorso degli utenti che navigano sui loro prodotti digitali attraverso l'uso avanzato degli strumenti Analytics. Il patto siglato tra le parti avrà un focus particolare su quattro aree: mobile-video, analytics, strumenti di tutela del diritto d'autore e formazione. Contestualmente, Google si impegna a investire

nei prossimi tre anni almeno 12 milioni in collaborazione con gli editori associati a Fieg. «Si tratta di un accordo quadro che consente ai nostri associati, interessati a sfruttare le condizioni offerte, di ottenere significativi vantaggi per un valore complessivo stimato, in caso di adesione di una parte rilevante degli editori Fieg, di circa 40 milioni al terzo anno», ha dichiarato Costa. Per D'Asaro Biondo, «quello odierno è un

Siae, fatturato di 782 milioni nel 2015

Siae ha chiuso il 2015 con un fatturato di 782 milioni (+14% rispetto al 2014), 724 dei quali provenienti dal diritto d'autore. L'utile netto è stato pari a 0,3 milioni. Il bilancio evidenzia che Siae ha liquidato agli aventi diritto 617 milioni compresa la copia privata (+10% sul 2014) e corrisposto anticipi per quasi 127 milioni nel solo settore musica; ha ridotto ulteriormente la provvigione media sugli incassi al 15,3% (-0,3%); ha erogato 1 milione come contributi solidaristici e 1,5 milioni per attività culturali e sociali. Gli incassi per il solo diritto d'autore, senza la copia privata che beneficia dell'aumento tariffario deciso dal governo, si attestano a oltre 574 milioni con un incremento del 9,5% rispetto al 2014. In fortissimo aumento gli incassi relativi alla multimedialità (+47,4%).



Carlo D'Asaro Biondo e Maurizio Costa

buon giorno per l'innovazione e la collaborazione. L'innovazione nasce dalla collaborazione e la partnership strategica tra Google e Fieg dimostra che quando si condividono obiettivi e valori ne deriva innovazione come risultato; innovazione volta ad accelerare la digitalizzazione degli editori, mettendo a loro disposizione le nostre competenze e i nostri strumenti». (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/fieg

Cmc firma il grattacielo più alto di Miami

di Francesco Colamartino

La firma di Cmc group, società fondata nel 1986 da Ugo Colombo, il pioniere dell'era dei grattacieli residenziali nella metropoli americana. La società di costruzioni, specializzata nelle proprietà residenziali e commerciali nel sud della Florida, realizzerà entro il 2018 il Brickell Flatiron, un edificio di 64 piani e 500 appartamenti con un valore al metro quadrato di 12 mila dollari. «Un prezzo bassissimo», ha spiegato Giorgio Prestipino di Ag Advisor a *MF-Milano Finanza*, «ma nei prossimi 4 anni ci sarà una rivalutazione da un 30 a un 50%». Il grattacielo sorge nel cuore finanziario di Miami, dove il Brickell City Center da 1,6 miliardi di dollari sta per essere ultimato. Cmc ha costruito i principali edifici di Miami, una realtà strategica, vero e proprio salvadanaio del Sud e Centro America. La città, infatti, ha sempre attratto capitali da queste aree del continente, soprattutto in un periodo di crisi politica e valutaria come quello attuale. Ma ora a Miami è il momento degli investitori orientali. (riproduzione riservata)

E CHIAMA BAIN E PRAXI PER IL NUOVO BUSINESS PLAN

La Treccani torna in utile

DI ANDREA MONTANARI

Archiviata la perdita del 2014 (di 4,45 milioni) con rischio di interventi drastici, la Treccani ha rialzato la testa intervenendo in particolare sulla rete distributiva, sulle azioni promozionali sul territorio e sull'organizzazione del settore commerciale. Ed è riuscita, alla fine dello scorso esercizio, a ritrovare l'equilibrio economico. Anche se continua a soffrire lo storico business delle enciclopedie, oltre a quello dei dizionari e degli atlanti, mentre è in netta controtendenza la realizzazione e la vendita delle opere di pregio. Per questa ragione i vertici dell'istituto partecipato da Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bnl, Telecom, Generali, Banca d'Italia, il Poli-

grafico dello Stato, le Fondazioni Cariplo e Mps e da metà dello scorso anno da Invitalia, hanno dato mandato all'advisor Bain&Co di definire «un piano industriale di rilancio» ed è stata chiamata la società Praxi per «monitorare il personale dipendente e studiarne la eventuale riqualificazione». Un percorso di riposizionamento che, come ha ricordato nella lettera ai soci redatta dal presidente della Treccani, Franco Gallo, al momento di approvare il bilancio del 2015, «che si completerà nel prossimo biennio e che dovrebbe consentire all'istituto di riaffermare la propria centralità nel settore culturale». Puntando, in particolare, sostiene Gallo, «su maggiori investimenti nella scuola, nella lingua italiana e nell'arte».



La sede della Treccani a Roma

Il bilancio con ricavi consolidati per 47,98 milioni (-4,87% rispetto al 2014), grazie alla tenuta dell'attività nel secondo semestre dell'anno (nel primo il fatturato era calato dell'11,9%), ebitda di 7,55 milioni (-15,4%), ebit di 1,93 milioni (-23,3%) ma con un utile netto di 444 mila euro rispetto al rosso appunto di 4,45 milioni dell'anno precedente. Un profitto, si legge nella relazione, che ha «beneficiario dell'effetto positivo generatosi dal recepimento del calcolo delle imposte di quanto previsto dalla legge di Stabilità riferita alla riduzione dell'aliquota Ires». Dal punto di vista strutturale, il patrimonio netto si è attestato a 47,59 milioni con debiti nei confronti del sistema bancario calati da 27,1 a 25,3 milioni. Analizzando nel dettaglio il giro d'affari

della Treccani emerge che il business legato alla vendita di enciclopedie (11,59 milioni) è calato del 12,5% rispetto al 2014, mentre la distribuzione di dizionari e atlanti è calata del 14% a 2,9 milioni. Tengono (34,19 milioni, +0,3%) le opere di pregio, con le iniziate legate e Expo e ai 90 anni dell'Enciclopedia. E si inizia a puntare sul web: su Facebook sono 270.852, mentre i follower di Twitter sono 130 mila. Mentre il sito è visitato quotidianamente da 450 mila utenti unici. Interventi e scelte strategiche che si definiranno con il nuovo business plan ma che hanno già iniziato a dare i loro frutti a inizio 2016, visto che nel primo bimestre le vendite sono salite del 18,2% a 8,8 milioni (+4,6% rispetto al budget previsto), grazie alle opere di pregio che ora rappresentano il 74% dei ricavi di periodo. (riproduzione riservata)

VENETO BANCA

Veneto Banca S.p.A.

Sede Legale: Montebelluna (TV), Piazza G.B. Dall'Armi, 1

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5679 - ABI n. [5035.1]

Capitale Sociale Euro 373.460.103,00

Iscritta al Registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266

Capogruppo del Gruppo Bancario Veneto Banca iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5035.1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

AVVISO

ai sensi dell'art. 9, comma 5, del Regolamento Consob n. 11971/1999

Veneto Banca S.p.A. comunica che in data odierna il Consiglio di Amministrazione ha preso atto della dichiarazione dell'amministratore Laura Dalla Vecchia circa l'insussistenza allo stato dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'art. 147-ter, comma 4, del TUF e dell'art. 3 del «Codice di Autodisciplina per le società quotate».

Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto a modificare la composizione (i) del Comitato Strategico che adesso risulta composto dagli amministratori Michele Padovani (Presidente), Dino Crivellari e Laura Dalla Vecchia e (ii) del Comitato per la Remunerazione che adesso risulta composto dagli amministratori Maria Cristina Bertellini (Presidente), Pierluigi Bolla e Aldo Locatelli, tutti non esecutivi ed in maggioranza.

7 giugno 2016